

flash

CICLISMO

Jan Ullrich rinuncia ai mondiali
Il tedesco chiude la stagione

Jan Ullrich non parteciperà ai campionati mondiali di ciclismo in programma ad ottobre a Hamilton, in Canada. «Ne abbiamo parlato venerdì scorso e abbiamo preso questa decisione», ha detto Rudy Pevenage, manager del tedesco che ha chiuso al secondo posto l'ultimo Tour de France. A settembre il campione tedesco correrà in una o due gare e poi andrà in vacanza. A novembre, invece, inizierà la preparazione per la prossima stagione.



Canottaggio, due ori e un bronzo nella giornata finale dei mondiali

Al successo di Basalini si aggiungono il doppio e quattro di coppia pesi leggeri. Italia 3ª nel medagliere

MILANO Tre equipaggi sul gradino più alto del podio, uno su quello intermedio e un altro su quello più basso. I mondiali di canottaggio conclusi ieri all'Idroscalo di Milano, hanno confermato la buona salute dell'Italia di questo sport, anche se qualche rammarico resta per un bottino che poteva essere migliore. I successi azzurri (tutti nei pesi leggeri), pongono l'Italia, dopo Usa e Germania al terzo posto del medagliere generale di questi mondiali, per la prima volta organizzati in Italia.

Alla vittoria di sabato di Stefano Basalini nel singolo, ieri si sono infatti aggiunte altre due medaglie d'oro. La prima è arrivata dal quattro di coppia con Filippo Mannucci, Luca Moncada, Daniele Gilardoni ed Emanuele Federici. La seconda porta la firma di Leonardo Pettinari ed Elia Luini nel

doppio, barca olimpica, che si candidano come personaggi anche mediatrici per rinnovare le gesta degli Abbagnale, ricordando appunto che è finita quell'era e la Federazione dovrebbe prestare più attenzione ai nuovi astri del canottaggio azzurro. Astri poi relativamente nuovi visto che entrambi gli equipaggi hanno confermato il dominio internazionale espresso negli ultimi due anni: «E ora la federazione deve promuovere la nostra barca, deve fare un lavoro d'immagine - affermano Pettinari e Luini - noi lo chiediamo da tempo, ma continuiamo a rimbaltare: basta parlare degli Abbagnale». Vittorie belle ma non facili. Tutte e due le barche sono andate in testa dall'inizio, con grande autorevolezza. Il quattro di coppia ha dovuto guardarsi prima dai tedeschi e poi dallo sprint degli australiani. Nel finale il capogoga Mannucci ha

controllato con sufficiente scioltezza, ma è stata comunque dura. «Siamo partiti forte - spiega Mannucci a fine gara - e sentivo l'entusiasmo dei ragazzi alle mie spalle, forse troppo entusiasmo. Anche perché agli ultimi 300-400 metri abbiamo sofferto il vento contrario: ma è andata più che bene». Per loro è la terza vittoria mondiale consecutiva dopo Lucerna e Siviglia, ma la barca non è categoria olimpica, quindi se vorranno - e potranno - essere ad Atene si annuncia una loro distribuzione in altri equipaggi. Problema che invece non hanno Pettinari e Luini, anche loro tre volte campioni mondiali consecutivi. La loro barca è di categoria olimpica e saranno gli uomini da battere ad Atene 2004. Anche per loro gara di testa, ma hanno faticato a rintuzzare il forte rush finale dei polacchi.



Cellino: tutto purché «salti» Carraro

Le ribelli non cedono: «Quanti soldi ha in ballo il presidente federale nel calcio?»

Giuseppe Caruso

MILANO «Se Carraro non va via, la serie B non parte». Massimo Cellino, presidente del Cagliari e portavoce dei club cadetti in sciopero, spiega qual è al momento l'unica condizione possibile perché si torni a giocare. Di altre soluzioni, come il cosiddetto "lodo Galliani" (o Foti, presidente della Reggina, come sostengono i ben informati), lui è la maggior parte dei club di serie B non vogliono nemmeno sentire parlare «perché non è una questione di posti in più in serie A o di ricevere quattro soldi elemosinati dalle grandi».

L'unica possibilità per sbloccare la situazione è solo un altro presidente federale?

«Assolutamente sì. Noi ci siamo battuti per la B a 20 squadre, contro un allargamento ingiusto fatto unicamente per motivi politici e clientelari e restiamo tutt'ora di questa idea. E se vogliamo parlare con noi di nuovi formati per il campionato, promozioni e retrocessioni, prima devono cambiare il presidente federale. In quel posto ci deve andare un uomo che sia in grado di salvare il calcio e portare giustizia, che non abbia interessi da proteggere».

Mentre Carraro...

«Quanti soldi ha in ballo Carraro nel calcio? Che interessi copre? Lui sta uccidendo il calcio. Basti pensare a tutto il "casino" scoppiato per le fidejussioni false. Chi ha nominato i vertici della Covisoc e dell'Ufficio indagini? Come vede, tutto torna. E poi Carraro è mosso da un uomo della serie A, un uomo che rappresenta i grandi interessi bancari che controllano il calcio».

E come?

«Basta guardare alla mozione di sfiducia al presidente federale che abbiamo votato in Lega venerdì scorso».

Inutile parlare di format dei campionati se la Federazione è pilotata dagli interessi della politica e delle banche

Oltre alle 4 squadre ripescate in B, non l'hanno votata società come la Lazio, il Siena, la Reggina, oltre a Milan e Juventus. E nemmeno la Roma, che ha appena ricevuto da Capitalia, di cui Carraro è consigliere d'amministrazione, la fidejussione per iscriversi al campionato. Per non parlare del Perugia, la squadra del grande faccendiere Gaucchi. Per tutta l'estate questo signore ha chiesto la testa di Carraro e poi, una volta ottenuto il ripescaggio del Catania, ha cambiato improvvisamente idea».

Vi aspettavate qualcosa in più dal presidente del Coni Petrucci?

«Petrucci non ha garantito lo sport italiano, ha fatto ratificare la B a 24 dalla giunta del Coni, espressione politica, e non dal consiglio dove invece siedono i presidenti di tutte le federazioni. Carraro ha agito senza moralità, forse non l'ha mai avuta nella sua vita, e Petrucci lo ha coperto. Tra l'altro il presidente del Coni deve 100 miliardi al calcio e 70 di questi sono nostri, della serie A e B. Non abbiamo mai denunciato nessuno per senso di responsabilità, ma se i risultati sono questi forse abbiamo sbagliato. Quello che è successo durante l'estate dimostra come l'idea salvezza per noi sia creare una Lega staccata dalla Federazione e dal Coni, sul modello della Premier League inglese. Solo così potremo decidere del nostro futuro».

Intanto avete presentato un ricorso al Tar del Lazio per to-



C1, il Martina non ha giocato

Coerente fino in fondo. Ieri pomeriggio allo stadio Tadini contro il Giulianova, per la prima giornata del girone B di serie C1, il Martina ha disertato la gara per protestare contro il ripescaggio della Fiorentina in B. I toscani - la versione del club pugliese - hanno meno diritto di essere premiati, perché hanno disputato lo scorso torneo in C2; mentre il Martina ha perso la finale play off di C1 contro il Pescara. La dirigenza pugliese aveva preso la decisione di non giocare già venerdì, con una votazione unanime del consiglio d'amministrazione della società. E adesso aspetta l'esito del ricorso presentato al Tar Lazio contro la decisione della Fige di favorire i viola. In classifica ancora tutto fermo, gara non disputata - ha scritto l'arbitro - «per mancanza di uno degli avversari». In attesa che il giudice sportivo assegni i 3 punti a tavolino al Giulianova e che ai pugliesi venga inflitto un punto di penalizzazione. Se il Martina si rifiutasse di giocare anche le prossime due partite, per lei scatterebbe l'esclusione dal campionato.

Il presidente del Cagliari Massimo Cellino

giere al presidente federale, tra l'altro, la possibilità di decidere la formula dei campionati.

«Esatto, ma il ricorso è come una schedina, 1X2... diciamo che se a decidere sarà la prima o la seconda seconda sezione del tribunale regionale avremo molto probabilmente ragione, se invece la decisione sarà della terza sezione, abbiamo già perso. La prima e la seconda sezione portano fortuna, la terza invece porta sfortuna...».

Il ricorso al Tar però non è stato appoggiato da Napoli e Como, l'alleanza delle società di serie B inizia a scricchiolare?

«È ovvio che proveranno a spaccarci, ma devono sapere che gente come me o come per esempio Ruggeri dell'Atalanta o Berti della Triestina non molleranno. Per quanto riguarda le due società che non hanno firmato il ricorso al Tar, siamo davanti a due casi diversi. Noi in questo momento difendiamo anche gli interessi sportivi di una città come Como, che è schierata con noi ma ha un presidente (Preziosi, ndr) che è anche proprietario del Genoa ripescato e per questo non ha fatto schiere la società lariana dalla nostra parte. Il Como è andato contro i suoi interessi non sottoscrivendo il ricorso».

Il Napoli?

«Il Napoli è sotto ricatto e del resto con i debiti che ha non potrebbe essere diversamente. Il mio amico Naldi è dalla nostra parte, ma non può spingersi troppo in là».

Vi aspettavate la solidarietà dei piccoli club di serie A?

«Ci fanno pena, ci hanno abbandonato al nostro destino e poi perché? Tanto alla fine 4 di loro andranno in serie B, a meno che Carraro non gli abbia promesso di cancellare le retrocessioni l'anno prossimo o di dimezzarle... ormai ci aspettiamo di tutto. E non sarebbe una novità del resto, visto che quest'anno in pratica sono state annullate tutte le retrocessioni, tranne quelle della A. Siamo rimasti solo noi a difendere la giustizia, se il calcio potrà rinascere lo dovrà a noi ed alla battaglia che stiamo portando avanti con coraggio, contro tutto e contro tutti».

Crede di potercela fare?

«Sì, ci credo e poi quando mi ricapita nella vita l'occasione di combattere per una causa giusta come questa?»

Stanno provando a dividerci, alcuni club sono sotto ricatto per via dei debiti. Ma io vado avanti lo stesso

riforma dello statuto

Oggi la Fige cerca di blindare i ricorsi

ROMA È il giorno di Franco Carraro. Oggi il presidente della Federcalcio timona l'Assemblea che potrebbe assestare un ko preventivo ai club teste calde. Attraverso l'articolo cardine del nuovo statuto: 6 punti di penalità per chi viola la clausola compromissoria e si rivolge alla magistratura ordinaria. Per far passare la proposta - sempre che si decida di non spostare tutto al mese prossimo, come chiedono i presidenti - Carraro deve aver dalla sua tre quarti dell'Assemblea e almeno un terzo dei voti di ciascuna componente. E proprio su questo secondo requisito si gioca la partita.

La Lega venerdì scorso gli aveva votato una sfiducia "politica" (perché non è la Confindustria delle società ad averlo eletto), ma il presidente federale era riuscito a raccogliere 12 schede a favore. Che però oggi non basterebbero: i presidenti scendono a Roma al gran completo, tutti e 42, bisogna convincerne almeno 14 per stare nei termini previsti per varare la riforma. Il fronte dei ribelli - che sabato ha presentato ricorso al Tar Lazio contro l'articolo del decreto "salvalcio" che permette alla Fige di scegliere il format dei tornei - annuncia di tenersi compatto.

Ieri a Milano Romero (Torino), Zamparini (Palermo), Ruggeri (Atalanta), Pastorello (Verona), Cellino (Cagliari) e Spinelli (Livorno) si sono incontrati per coordinare al linea da tenere oggi. Hanno partecipato anche Galliani e Matarrese. Con il primo a cercare di mediare per evitare il muro contro muro, ma senza troppa fiducia: «Cosa devo dire? Io non parlo, il portavoce sembra essere Cellino...». E il secondo che ha sintetizzato il tono della riunione: «Va

peggio di prima, vogliono la testa di Carraro o di giocare non se ne parla».

Con la serie A ormai in viaggio, il calendario scrive che l'inizio del torneo di B è per il 7 settembre. A meno di altri posticipi, entro quella data la partita dovrà essere chiusa. Quella della formula del torneo cadetto, da una parte. Mercoledì altro appuntamento in Lega per riparare del lodo Galliani, con A da 20 e B da 22: il presidente lo intende con 3 retrocessioni dalla serie maggiore a quella minore e 5 promozioni, i presidenti dicono 4 e 6. E quella sui diritti tv, dall'altra. Oggi *Gioco Calcio* presenta formale istanza all'Autorità delle telecomunicazioni perché esamini l'accordo sul transito su Sky. Questione che riguarda soprattutto la serie B, ancora "oscurata". Per i club l'incasso dalla pay è oro. Per i tifosi invece ormai è peste. E dopo il «no al calcio moderno», sulle curve campeggia il nuovo slogan «questo calcio ci fa Sky-fo».

e. n.

IL POSTICIPO Al Dall'Ara per la «prima» di Mazzone, nel derby emiliano, doppietta del brasiliano che risponde ai gol di Guly e Locatelli

Bologna-Adriano 2-2: il Parma resta a guardare

Marzio Cencioni



Il neointerista Cruz con la famiglia ieri sera allo stadio di Bologna

BOLOGNA Il vocione stavolta deve averlo tirato fuori tra un tempo e l'altro. Il ritorno a Bologna di Carletto Mazzone ha regalato un derby emiliano piacevole ed equilibrato con una prima frazione dominata dal Parma e una ripresa tutta grinta del Bologna che deve essere piaciuta un bel po' al Carletto nazionale.

I gialloblù partivano infatti a tavoletta trascinati da un Morfeo decisamente ispirato e da un Adriano capace da solo di mandare in confusione un paio di difensori alla volta. Unica macchia di una prima frazione giocata da "grande squadra", una collettiva dormita su un angolo dalla sinistra che, dopo sette minuti, consentiva prima a Rossini di staccare più in alto dei centrali gialloblù centrando la traversa, e poi a

Guly di ribadire in rete. Una vera e propria doccia fredda incapace però di raffreddare gli spiriti degli avanti di Prandelli. Il tempo di

prendere le misure (con due conclusioni di Barone e Bresciano ben neutralizzate da Pagliuca) e la pressione del Parma iniziava a so-

migliare da vicino ad un assedio, inaugurato da un palo su punizione di Adriano e concluso dallo stesso brasiliano con un sinistro devastante che al 19' piegava le mani a Pagliuca e restituiva al Parma il pareggio. E così, mentre Nakata continuava disperatamente a cercare una posizione in campo persa ormai da tempo immemorabile e Blasi arretrava per tamponare le (poche) avanzate rossoblu, il duo Morfeo-Adriano continuava a fare il bello e cattivo tempo dalle parti di Pagliuca, con il demerito di non concretizzare quanto costruito. Del Bologna pochissime tracce: Rossini dopo un avvio incoraggiante iniziava a nascondersi ai compagni, Dalla Bona aggiungeva poco alla (tanta) buona volontà e Signori, sull'unico pallone giocabile dei primi '45 spediva abbondantemente sul fondo di testa in perfetta solitudine. Gli urlì tra un tempo e l'altro di

Mazzone restituito alla partita una Bologna finalmente in palla e dopo un errore da due passi di Guly al 10', Signori centrava il palo due minuti più tardi su lancio di Bellucci. La gara sembrava spegnersi, complicò un Parma tutt'altro che disposto a premere sull'acceleratore, e un evidente calo fisico dei rossoblu. Al 32' l'ennesimo scossone arrivava così ancora una volta dalla panchina felsinea con Mazzone bravo e fortunato a spedire in campo Locatelli per uno spento Rossini. Il tempo di riprendere il gioco e il nuovo entrato spediva alle spalle di Frey il primo pallone giocabile.

Il Parma barcollava in un paio di occasioni senza crollare e a quattro minuti dall'ultimo fischio di Bologna Adriano riusciva a concretizzare l'ennesimo spioventone dalla sinistra, mettendo la ciliegina su una prestazione da incoraggiare e su un pareggio giusto.

UDINESE	1
ROMA	2
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Alberto (30' st Nomvethé), Pinzi, Pizarro (8' st Pieri), Manfredini (39' st Jancher), Jankulovski, Jorgensen, Iaquina	
ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuel, Zebina, Mancini, Dacourt, Emerson, Lima (14' st Montella), Candela, Cassano (38' st D'Agostino), Delvecchio (21' st De Rossi)	
ARBITRO: Trefoloni	
RETI: nel pt 13' Delvecchio, 26' Kroldrup; nel st 25' Montella;	
NOTE: Recupero: 2' e 3'; Angoli: 7-5 per l'Udinese; Ammoniti: Lima, Samuel, De Rossi e Pinzi. Espulsi: Bertotto e Dacourt.	

BOLOGNA	2
PARMA	2
BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Juarez, Natali, Moretti (20' st Troise), Guly, Dalla Bona, L.Colucci, Bellucci (24' st Pecchia), Signori (32' st Locatelli), Rossini.	
PARMA: Frey, Bonera, Castellini, Ferrari, Seric, Barone, Blasi, Nakata (35' st Locatelli), Morfeo (31' st Gilardino), Bresciano (20' st Filippini), Adriano.	
ARBITRO: Bolognino	
RETI: nel pt 8' Guly, 19' Adriano. Nel st 32' Locatelli, 42' Adriano	
NOTE: Ammoniti: Morfeo, Juarez, Seric.	